

INCANTO A PIÙ VOCI

Rotte cavalleresche tra Scandiano, Reggio Emilia, Gualtieri

PROGETTO PER UN ECOSISTEMA CULTURALE BOIARDO ARIOSTO TASSO

Incanto a più voci è un ecosistema culturale diffuso che unisce tre città e tre luoghi simbolici della storia letteraria italiana – la Rocca di Scandiano, Mauriziano di Reggio Emilia, Palazzo Bentivoglio di Gualtieri – in un percorso che intreccia arti, linguaggi e comunità.

Il progetto nasce per valorizzare, in forma contemporanea e partecipata, l'eredità di Boiardo, Ariosto e Tasso, autori che hanno plasmato l'immaginario europeo. Attraverso un programma di incontri, narrazioni, mostre, concerti, performance, ***Incanto a più voci*** mette in dialogo letteratura, storia, architettura, musica e coreografia, trasformando ogni luogo in una scena viva, capace di far risuonare il passato nel presente.

Il titolo esprime la natura corale dell'iniziativa: *incanto* richiama la forza evocativa delle storie e dei luoghi; *a più voci* sottolinea la pluralità dei linguaggi, delle discipline e delle comunità coinvolte, aprendo l'esperienza ad un pubblico ampio, curioso, intergenerazionale. ***Incanto a più voci*** è un invito a scoprire come tre autori e tre luoghi possano ancora generare meraviglia, conoscenza e partecipazione, offrendo un viaggio culturale che unisce territori, memorie e sensibilità contemporanee.

1. Attualità dei poemi cavallereschi

Ariosto, Boiardo e Tasso sono uniti da una stessa tradizione poetica, quella del poema cavalleresco ed epico in ottave, ma soprattutto dal fatto che, letti in sequenza, raccontano la trasformazione profonda dell'immaginario europeo tra fine Quattrocento e fine Cinquecento. Insieme costituiscono una sorta di laboratorio letterario della nascita della modernità: sono tre momenti della coscienza europea e permettono di comprendere come la letteratura registri, interpreti e trasformi i passaggi storici epocali. La transizione che raccontano — dalla molteplicità alla crisi, dalla libertà al bisogno di ordine — è sorprendentemente vicina anche al nostro presente.

Tutti e tre scrivono in momenti di forte instabilità storica, determinata dalla crisi politica italiana e da guerre, dalla fine dell'equilibrio umanistico alla nascita di nuovi assetti religiosi e culturali. Per loro la letteratura non è evasione, ma interpretazione del presente: Boiardo, Ariosto e Tasso mostrano il passaggio da un mondo medievale-rinascimentale a una modernità inquieta, segnata da controllo, disciplina, crisi dell'individuo.

Rappresentano tre risposte diverse alla stessa – attualissima – domanda: come può l'uomo dare senso a un mondo che cambia troppo velocemente? Boiardo risponde con la fiducia, Ariosto con l'intelligenza ironica, Tasso con la tensione morale.

2. I tre poeti: pensiero divergente, creatività, fantasia, trasgressione

Letti insieme, Boiardo, Ariosto e Tasso costruiscono una vera genealogia del pensiero divergente, mostrandone nascita, legittimazione, crisi e disciplinamento. Il loro valore sta proprio nel fatto che non offrono un'unica apologia della divergenza, ma ne mostrano funzione, potenza e rischio in contesti storici differenti.

In Boiardo, il pensiero divergente è generare possibilità, ampliare l'orizzonte dell'esperienza, tenere aperto il senso. La divergenza coincide con la libertà umanistica: pensare altro non è pericoloso, è vitale. In Ariosto il pensiero divergente diventa coscienza critica: il poema è costruito per deviazioni, sospensioni, disallineamenti, dove nessun punto di vista è definitivo. La follia di Orlando è l'estremizzazione di una logica comune a tutti, non ha solo valore creativo, ma anche conoscitivo, dal momento che la realtà è complessa e le verità sempre parziali. Per Tasso, la divergenza non è più esterna, intesa come avventura, ma "interna/interiore": rivela la profondità dell'umano, ma anche la sua fragilità. Gli eroi sono divisi tra dovere e desiderio, ogni deviazione genera colpa. Il pensiero divergente è una forza potente, ma pericolosa. Tasso non nega la divergenza ma la drammatizza: Clorinda, Armida, Tancredi incarnano alternative etiche e affettive, ma queste alternative non possono vincere senza distruggere l'ordine.

Letti come sistema, i tre poeti mostrano che il pensiero divergente nasce come apertura (Boiardo), diventa metodo critico (Ariosto), si confronta con il potere e la norma (Tasso). Condividono l'idea che il pensiero divergente è indispensabile per l'innovazione, non è mai neutro e deve sempre misurarsi con il contesto storico, politico e morale.

Nel mondo contemporaneo — segnato da pluralità di narrazioni, crisi delle verità assolute e bisogno di ordine e controllo — Boiardo, Ariosto e Tasso mostrano che senza divergenza non c'è futuro, ma senza forma la divergenza diventa caos, senza coscienza etica diventa distruttiva.

Insieme, questi tre autori insegnano che il pensiero divergente non è solo trasgressione, ma immaginazione (Boiardo), intelligenza critica (Ariosto), responsabilità morale (Tasso). È proprio nella tensione tra queste tre dimensioni che il pensiero divergente trova il suo massimo valore, è in questo spazio di conflitto che l'arte può conservare e riprodurre la sua funzione di guida per la ricerca di senso, di libertà, di autonomia, di padronanza di sé e del proprio destino.

3. Tre luoghi, una storia condivisa

Il territorio reggiano custodisce un patrimonio storico e architettonico di straordinaria rilevanza, spesso sottovalutato nella percezione pubblica, ma capace di dialogare alla pari con i grandi poli culturali dell'Emilia Romagna. Tra i beni più significativi emergono tre luoghi emblematici, tre architetture che non solo rappresentano epoche e funzioni diverse, ma che incarnano tre modi differenti di interpretare il rapporto tra potere, cultura e paesaggio: la Rocca dei Boiardo a Scandiano, il Mauriziano a Reggio Emilia, Palazzo Bentivoglio a Gualtieri. Questi tre edifici, pur distanti geograficamente e differenti per tipologia, condividono una matrice culturale profonda: sono espressione del Rinascimento padano, delle sue tensioni intellettuali, della sua capacità di coniugare architettura, letteratura, ingegneria, paesaggio e vita civile. Ognuno di essi racconta una storia autonoma, ma insieme compongono un mosaico coerente, un racconto unitario che merita di essere riconosciuto, valorizzato e proposto come itinerario culturale di rilevanza non solo provinciale, ma anche regionale e nazionale.

Il progetto nasce proprio da questa consapevolezza: dalla volontà di trasformare tre luoghi straordinari in un sistema culturale integrato, capace di generare valore, attrarre pubblico, stimolare creatività e rafforzare l'identità del territorio. Negli ultimi anni, ciascuno di questi luoghi ha avviato percorsi di restauro, riqualificazione e riapertura al pubblico. Tuttavia, manca ancora una visione unitaria, una strategia capace di trasformare tre eccellenze isolate in un polo culturale diffuso e riconoscibile, fondato su una narrazione condivisa, una programmazione coordinata e una vocazione alla contemporaneità, seppur nel rispetto dei contesti storico-culturali di riferimento.

- La **Rocca dei Boiardo** è uno dei complessi fortificati più significativi dell'Emilia. La sua storia attraversa secoli di trasformazioni: dalle origini medievali alla grande stagione rinascimentale, fino ai progetti seicenteschi che ne ridefinirono gli spazi. La presenza della famiglia Boiardo, con figure come Matteo Maria, autore dell'*Orlando Innamorato*, conferisce alla Rocca un valore letterario unico, che si intreccia con la sua funzione politica e militare.

Oggi la Rocca è al centro di un importante progetto di restauro che la sta trasformando in un luogo di cultura contemporanea: sale espositive, cortili per eventi, percorsi museali innovativi. La sua struttura articolata la rende ideale per ospitare eventi culturali, mostre, installazioni, concerti, performace.

- Il **Mauriziano** è un luogo diverso, più raccolto, più intimo, ma non meno significativo. È la dimora legata alla figura di Ludovico Ariosto e all'*Orlando Furioso*. In questo caso l'architettura non esprime il potere militare o la rappresentanza politica, ma la dimensione dell'otium, dello studio, della riflessione. È un luogo che invita alla parola, alla poesia, alla creatività. Immerso nel paesaggio agricolo alle porte di Reggio Emilia, è ideale per residenze artistiche, incontri letterari, attività culturali e performative che valorizzino la dimensione umanistica del territorio.
- **Palazzo Bentivoglio** rappresenta uno dei più straordinari esempi di architettura signorile padana. Progettato da Giovan Battista Aleotti, ingegnere e architetto tra i più importanti del suo tempo, il palazzo dialoga con la piazza antistante in un rapporto scenografico che richiama le teorie rinascimentali sulla città ideale. La storia del palazzo è segnata da trasformazioni, demolizioni e restauri, ma ciò che resta conserva intatta la monumentalità del progetto originario. Il Salone dei Giganti è splendidamente affrescato con le vicende della *Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso. La sua posizione, affacciata sul Po e inserita in un contesto urbano di grande fascino, lo rende un luogo perfetto per eventi culturali e performativi, concerti, spettacoli all'aperto e mostre.

Il progetto si fonda pertanto sulla consapevolezza che questi tre edifici non sono semplicemente tre emergenze architettoniche, ma tre nodi di una rete culturale che attraversa la storia di un territorio, da un punto di vista architettonico e letterario: la figura di Giovan Battista Aleotti, attivo sia a Scandiano sia a Gualtieri, rappresenta un ponte diretto tra la Rocca e Palazzo Bentivoglio; l'Umanesimo letterario, incarnato da Ariosto e da Boiardo, crea un legame profondo tra Scandiano e il Mauriziano; i riferimenti letterari e artistici legano poi i tre luoghi attraverso i tre poemi cavallereschi. Il rapporto con il territorio – la collina, la campagna e il fiume – costruisce poi un triangolo geografico e simbolico che racconta tre modi diversi di abitare e rappresentare il potere. Queste relazioni costituiscono la base narrativa del progetto: un racconto che non si limita a descrivere tre luoghi, ma che li mette in dialogo, li fa parlare tra loro, li trasforma in un'unica esperienza culturale.

4. I custodi

I Comuni di Scandiano, Reggio Emilia e Gualtieri hanno ricevuto in eredità un capitale di beni materiali e immateriali che li obbliga a far fronte alla responsabilità di valorizzare edifici storici e materiali d'archivio. Questo compito annoso assume peso, rilevanza e urgenza molto maggiori oggi rispetto al recente passato, dal momento che la trasformazione del mondo ha dimensioni e profondità inedite e per questo l'alleanza tra questi "eredi" pare ad un tempo utile e urgente.

5. Le istituzioni culturali di riferimento

Il progetto ha l'ambizione di far dialogare non solo letteratura e architettura, ma anche arti visive, performative, musicali. Per dare corpo a questa visione, entrano in gioco soggetti culturali che, pur diversi per vocazione, condividono una profonda radice territoriale e un impegno nella valorizzazione del patrimonio: il Centro Studi Matteo Maria Boiardo a Scandiano; i Musei Civici, il Museo della Psichiatria San Lazzaro e la Biblioteca Panizzi a Reggio Emilia; la Fondazione Museo Antonio Ligabue a Gualtieri.

- Il **Centro Studi Matteo Maria Boiardo** rappresenta il punto di riferimento per la ricerca, la divulgazione e la tutela dell'opera del poeta scandianese. Custodisce materiali, promuove

convegni, pubblicazioni e iniziative che mantengono vivo il legame tra la comunità e la figura di Boiardo. Può pertanto offrire il quadro storico-letterario da cui partire, mettere a disposizione competenze filologiche e critiche, facendo della Rocca il primo polo del viaggio culturale, il punto d'origine dell'immaginario cavalleresco che attraverserà gli altri due luoghi.

- I **Musei Civici di Reggio Emilia** curano e valorizzano il Mauriziano attraverso una strategia che integra conservazione monumentale, attività educative e rigenerazione urbana, con azioni mirate di valorizzazione: aperture stagionali e visite guidate, performance e mostre, laboratori, progetti didattici e partecipativi.
- La **Biblioteca Panizzi** è una delle istituzioni culturali più importanti della città, custode di un patrimonio librario vastissimo, che comprende fondi antichi, manoscritti, edizioni rare e materiali iconografici, tra cui la Raccolta Boiardesca e la Raccolta Ariostea.
- La **Fondazione Museo Antonio Ligabue** custodisce e valorizza l'opera di Antonio Ligabue, artista visionario e profondamente radicato nel territorio. La sua presenza nel progetto introduce una dimensione visiva e immaginifica: Ligabue, con la sua forza espressiva e la sua capacità di trasformare la realtà in mito, diventa un contrappunto contemporaneo ai poemi cavallereschi. Palazzo Bentivoglio, sede della Fondazione, diventa così il terzo polo del percorso: un luogo dove l'epica letteraria incontra l'epica pittorica, dove l'immaginazione tassiana ha trovato nuove forme di rappresentazione.

I soggetti culturali, in dialogo con le rispettive amministrazioni, svilupperanno una programmazione pensata non come una semplice somma di eventi, ma come un ecosistema culturale, in cui ogni iniziativa ospitata da uno dei tre luoghi dialoga con le altre, creando un percorso coerente e riconoscibile, che può essere sviluppato su quattro assi:

- letterario, con convegni e giornate di studio dedicate ai tre poemi cavallereschi;
- storico-architettonico, con convegni e giornate di studio dedicate ai tre luoghi;
- musicale, con concerti che rimandano a vario titolo ai poemi;
- coreografico, con performance ispirate a vario titolo ai poemi.

6. Collaborazioni artistiche

La preziosa collaborazione del Conservatorio "Achille Peri - Claudio Merulo", che rappresenta una delle eccellenze formative del territorio reggiano, permette di trasformare la dimensione letteraria e iconografica in esperienza sonora. Con le sue classi di composizione, strumenti e canto, è un laboratorio creativo in cui tradizione e sperimentazione convivono e può diventare il filo rosso che unisce i tre luoghi: attraverso la musica, le storie di Boiardo, Ariosto e Tasso si fanno vive, vibranti, contemporanee. L'idea centrale è quella di affidare alla classe di composizione del Conservatorio un percorso creativo che prenda avvio dalle ottave dei tre poemi, dal momento che ogni poema, con la sua musicalità intrinseca, offre una struttura ritmica e narrativa che può essere tradotta in partitura. Il risultato potrebbe essere un concerto "a tappe", un viaggio musicale che permette al pubblico di attraversare fisicamente e simbolicamente i tre luoghi. La musica diventa così il linguaggio che unisce istituzioni, territori e immaginari diversi, trasformando la tradizione letteraria in esperienza collettiva.

Il coinvolgimento della Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto – riconosciuto come uno dei centri coreografici più importanti d'Italia, con una lunga tradizione di reinterpretazione dei classici attraverso la danza contemporanea – potrebbe infine unire in modo assai potente danza contemporanea, patrimonio storico-artistico e letteratura cavalleresca, in una sintesi per altro già sperimentata dalla Fondazione Ligabue a Palazzo Bentivoglio, mettendo in scena nel Salone dei Giganti il combattimento tra Tancredi e Clorinda.

7. Strategia condivisa per un ecosistema culturale

La cooperazione tra i tre enti, utile anche in funzione della razionalizzazione degli investimenti economici e organizzativi, può avere effetti positivi su tutto il territorio provinciale come modello di partnership strategica orizzontale, ma anche come setting sperimentale per l'emersione della *brand identity* di un "ecosistema culturale reggiano".

Si intende avviare un processo di valorizzazione dell'identità culturale e del capitale culturale territoriale, attraverso cui le risorse culturali materiali e immateriali possano essere meglio riconosciute, tutelate e rese fruibili, generando effetti positivi in termini di coesione sociale, rafforzamento del senso di appartenenza, attrattività del territorio e sviluppo sostenibile.

Attraverso un protocollo d'intesa sarà possibile coordinare e integrare ciò che ciascuno dei tre enti già programma e realizza per rendere il patrimonio accessibile e comprensibile, rafforzarne il significato identitario, trasformarlo in leva di sviluppo sostenibile.

8. Azioni di valorizzazione

La tutela, il recupero e la valorizzazione del patrimonio che danno origine e giustificano il progetto potranno:

- promuovere eventi culturali, festival e rassegne tematiche;
- avviare progetti di narrazione e memoria del territorio (*storytelling, public history*);
- sostenere attività educative e formative sul patrimonio culturale;
- sostenere musei, archivi, biblioteche e spazi culturali depositari del patrimonio da valorizzare;
- estendersi ad altre risorse del patrimonio storico, artistico e paesaggistico dei territori dei tre comuni, ma anche di quelli contigui;
- mobilitare le filiere culturali creative locali, potendone in tal modo attrarre altre, anche regionali o nazionali;
- curare la digitalizzazione e la diffusione del patrimonio culturale.

9. Sperimentazione 2026: articolare un programma condiviso

Il 2026 sarà un anno di studio, sperimentazione e prime verifiche, sulla base delle iniziative che sono già state finora autonomamente programmate dai tre Comuni. Altre, eventualmente, potranno essere prodotte anche in qualche prima forma di confronto e collaborazione in rete. Da tutto questo emergerà un "calendario condiviso" che sarà, appunto, il setting per la sperimentazione programmata. Entro la fine del 2026 i Comuni coinvolti si impegnano a formulare il primo programma operativo, che troverà realizzazione nel 2027, e un conseguente piano di comunicazione.

10. Conclusioni

Credere in questo progetto significa investire in un modello innovativo di valorizzazione culturale, capace di generare valore, identità e bellezza per l'intero territorio emiliano. Il progetto ha infatti un impatto significativo su diversi livelli: sul piano culturale rafforza l'identità del territorio, valorizza il patrimonio, stimola la produzione artistica contemporanea e crea nuove opportunità per artisti, studiosi e operatori culturali; sul piano turistico costruisce un itinerario integrato capace di attrarre visitatori, rafforzando la visibilità del territorio nei circuiti culturali provinciali, regionali e nazionali; sul piano sociale, coinvolge associazioni, scuole e cittadini, promuove inclusione e partecipazione, crea occasioni di incontro e di crescita collettiva; sul piano economico, attiva filiere culturali e creative, stimola l'indotto turistico, genera nuove professionalità.